di messaggi, omelie e discorsi dell'allora arcivescovo di Buenos Aires dal 1999 al 2013. *Nei tuoi occhi è la mia parola*, è il titolo efficace che emerge dalla conversazione del direttore di *Civiltà Cattolica* avuta con Francesco e che è messa a incipit della raccolta: «Ho bisogno di avere un contatto, di guardare negli occhi, di ascoltare. Perché se non si guarda, non si ascolta la gente come si fa a predicare?». Nella con-

nulla, che e vuota, astratta, persa nei nulla, nei pensieri... A volte con le nostre parole rispondiamo a domande che nessuno pone».

«Il ministero episcopale di Bergoglio non è fatto di discorsi, ma di fiuto» ha detto padre Arturo Sosa, preposito generale della Compagnia di Gesù, intervenuto alla presentazione del libro. «Francesco riconosce "a fiuto" il modo in cui Dio agisce nel popolo che gli è stato affidato. Perché Dio non è da portare, Dio è già all'opera nel mondo, sempre». E questa è, per Sosa, una delle intuizioni di fondo di Bergoglio già da arcivescovo di Buenos Aires. E per lui l'omelia «è sempre politica», nel senso che contribuisce alla crescita del popolo. «Le parole del ministero pastorale di Bergoglio si nutrono di vita vissuta, di questioni aperte, frontiere attraversate, periferie percorse, sfide che hanno volti e nomi. Non sono dunque esercitazioni pastorali, riflessioni di scuola o meditazioni fatte al riparo dal mondo» ha voluto rilevare il segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin. Nei quattordici anni di ministero episcopale che si susseguono nella raccolta edita da Rizzoli, «non ho trovato teorie o tecniche pastorali, ma vita vissuta, esperienza, saggezza», ha ripreso l'arcivescovo di Chicago, Blase Joseph Cupich, tirando fuori

collegio cardinalizio «egli incarna la spiritualità ministeriale del Concilio poi riproposta nel Sinodo sul sacerdozio del 1971». «La gente ha su di lui un forte potere trasformante. E noi vescovi dobbiamo imparare da lui a non separare mai l'azione pastorale dalla contemplazione».

Padre Spadaro ha detto che non ha voluto raccogliere le omelie dell'allora cardinale Bergoglio in ordine tematico, ma semplicemente cronologico: «Avrebbe significato e dispiegato imo all'elezione. Qualche giorno prima di quel 13 marzo del 2013 ci aveva detto - venendo a cena a casa nostra - dell'omelia già preparata che avrebbe pronunciato per la Messa Crismale del 28 marzo. Era un appuntamento atteso con la sua gente. Così come ci mostrò il biglietto aereo di ritorno già fissato. Ma il suo mandato apostolico era destinato a continuare qui, come successore del Pescatore di Galilea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicenza. Luoghi di culto, un tesoro artistico da promuovere

FRANCESCO DAL MAS

VICENZA

uattro europei su 5, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose, ritengono che i luoghi di culto siano fondamentali per la vita della società e vorrebbero aprirli di più al pubblico. Non solo. All'87% degli europei non dispiacerebbe valorizzare questi tesori architettonici e artistici attraverso forme di turismo magari specifiche. Lo testimonia una recente indagine di Future for Religious Heritage Frh, un'associazione non governativa, no profit e laica, con sede a Bruxelles e con circa 140 membri in tutto il mondo, che si occupa della protezione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico legato ai luoghi di culto, di ogni religione, in Europa.

A Vicenza ha tenuto la convenzione biennale. Il patrimonio europeo è composto da circa 500mila tra chiese, cappelle, monasteri, sinagoghe, moschee, che rappresentano il «più grande museo d'Europa», spesso visitabili gratuitamente. «Non parliamo della Cattedrale di Notre Dame o della Cappella Sistina, che ovviamente possono avvalersi di restauri costosi e di un sostegno continuo sottolinea il presidente Olivier de Rohan Chabot -. Frh si batte affinché piccole chiese di montagna o sinagoghe sperdute non chiudano, non vengano abbandonate al degrado, o vengano abbattute». Mentre in alcuni paesi si assiste alla chiusura, alla demolizione o all'abbandono di un numero crescente di siti religiosi, si riscontra allo stesso tempo - è stato rilevato alla conferenza di Vicenza,

Lo pensano 4 europei su 5 Alla convenzione biennale un appello per proteggere quello che è «il più grande museo del Continente»

dati alla mano - un interesse sempre maggiore per il turismo religioso e per i pellegrinaggi in tutta Europa. Il Consiglio d'Europa ha individuato quest'anno 32 itinerari culturali che comprendono vari segmenti della memoria, della storia e del patrimonio europeo e contribuiscono all'interpretazione della diversità che caratterizza l'Europa contemporanea. «Si stima che ogni anno oltre 250 mi-

lioni di pellegrini si mettano in cammino in Europa-conferma de Rohan -. Inoltre, le motivazioni religiose si mescolano a nuove forme laiche di turismo, che spesso ruotano attorno ai siti religiosi». Il turismo rappresenta la terza attività economica più importante dell'Unione europea. Essa impiega circa il 5,2% del totale della forza lavoro europea, pari a 9,7 milioni di posti di lavoro e coinvolge 1,8 milioni di imprese, soprattutto piccole e medie imprese. Per il 27% dei viaggiatori europei il patrimonio culturale rappresenta un fattore chiave nella scelta della destinazione di viaggio. Ma attenzione - ha raccomandato il cardinale Beniamino Stella nel suo contributo alla Conferenza -, bisogna distinguere il turismo dal pellegrinaggio. I luoghi di culto già attraggono un vasto numero di visitatori, ma il potenziale dei tesori custoditi nei siti religiosi più piccoli, sia nelle zone urbane sia in quelle rurali, e che costituiscono quel che molti definiscono "il più grande museo d'Europa", è ancora sottoutilizzato. Le nuove tecnologie conferiscono un valore aggiunto, le risorse digitali possono essere usate per potenziare l'esperienza del visitatore fornendo contenuti educativi, documentazione e applicazioni sul turismo. «Frh vorrebbe prima di tutto che un luogo di culto resti tale-conclude il presidente, mettendo il dito nella piaga delle chiese e cappelle in disuso -. Se ciò non fosse possibile, sarebbe meglio che in parte fosse destinato ad altri usi per la comunità, come attività artistiche, concerti, conferenze, formazione».



San Giorgio a Comeglians, provincia di Udine